



La passione degli Etruschi per il vino: archeologia, scienza e paesaggi vitati

Un libro di Carolina Megale ricostruisce il ruolo del vino nella civiltà etrusca, con una trama che spazia tra ricerca archeologica, vitigni antichi e itinerari culturali lungo la costa tirrenica

Il vino come chiave di lettura della storia, del paesaggio e delle società antiche. È questo il filo conduttore di **“La passione degli Etruschi per il vino. Archeologia del vino lungo la costa livornese e oltre”**, il volume firmato dall’archeologa **Carolina Megale**, pubblicato nel 2025 da **Effigi Edizioni**.

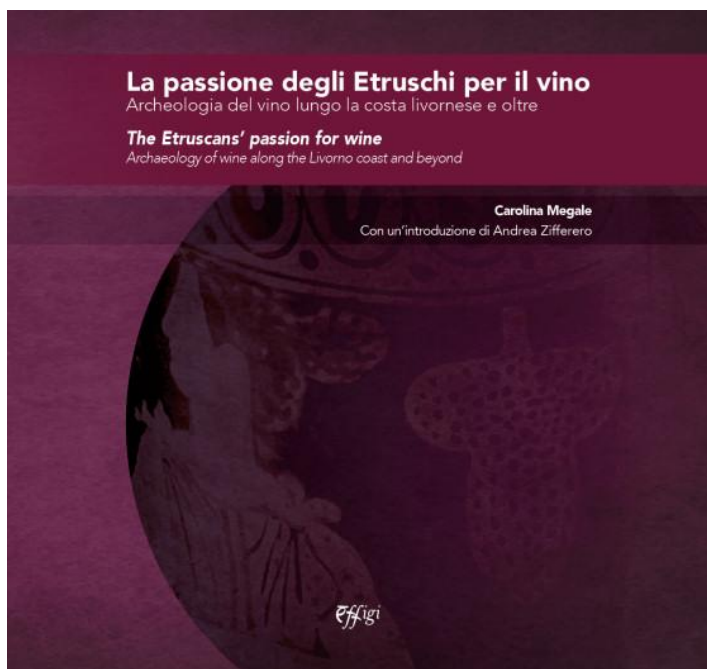
Il testo nasce dalla mostra *Nel segno di Fulvius* e, con uno stile appassionante e scorrevole tratta di archeologia, scienze della vite e storia del Mediterraneo per raccontare la lunga relazione tra comunità antiche e viticoltura. Più nel dettaglio, prende in esame un’area ampia e strategica – dalla costa livornese alla Val di Cornia, dalla Maremma grossetana al Lazio settentrionale – restituendo una visione articolata del vino come elemento strutturante della civiltà etrusca, ben oltre la dimensione alimentare.

Oltre i compartimenti: archeologia e scienze dialogano

Nell'introduzione, **Andrea Zifferero** (Università di Siena) propone un metodo che supera la separazione disciplinare: archeologia, archeobotanica, analisi chimiche dei residui organici in dolia e anfore, botanica e biologia molecolare concorrono a definire tempi, modalità e geografie della domesticazione della vite.

La domanda che guida la ricerca è tutt'altro che teorica: «possono sopravvivere oggi frammenti "viventi" di un paesaggio agrario antico?»

Dai progetti VINUM e ArcheoVino al DNA delle viti antiche



Il cuore scientifico del volume è rappresentato dai risultati di due progetti di ricerca avviati a partire dal 2004: **VINUM** (2004-2006) e **ArcheoVino** (dal 2006). Attraverso la mappatura delle viti selvatiche in prossimità di siti etruschi e romani e l'analisi del DNA, è stato costruito un **database genomico** riferibile ai territori politici di **Populonia** e **Cerveteri**, con un'attenzione particolare alla **Valle dell'Albegna**.

I dati raccolti suggeriscono che alcune *lambruscaie* non siano semplici viti spontanee, ma **residui genetici di antichi vigneti**, databili grazie al confronto tra analisi biomolecolari e contesti archeologici.

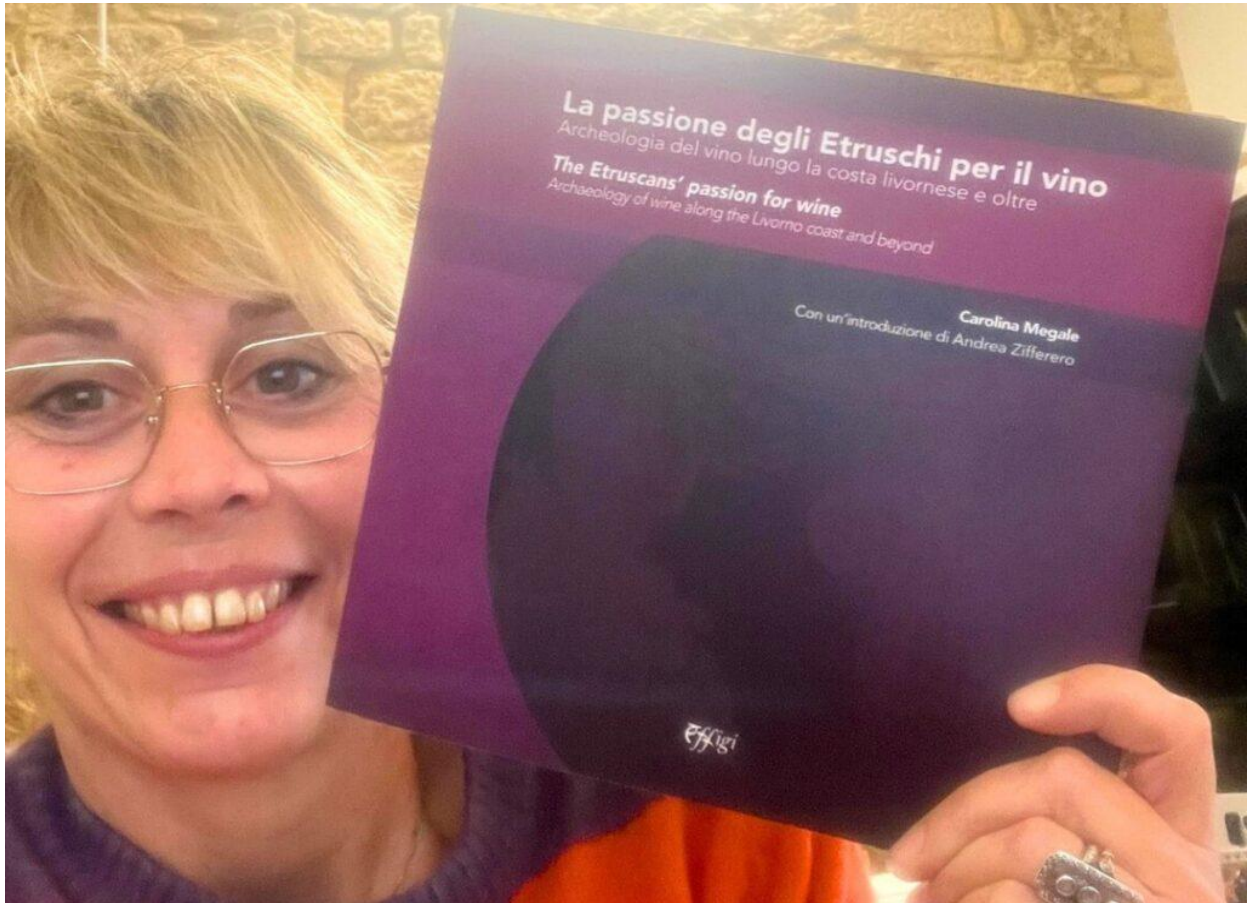
Dal libro emergono anche **dinamiche di circolazione varietale** secondo cui vitigni oggi centrali nel panorama italiano, come **Ansonica, Sangiovese e Ciliegiolo**, sarebbero giunti nell'Italia tirrenica tra VIII e VII secolo a.C. attraverso le reti di scambio dei navigatori greci e fenici, insieme al vino e al materiale vegetale selezionato.

La ricerca si traduce anche in sperimentazione sul campo. I cloni di piante antiche recuperati in Maremma sono oggi coltivati nel **vigneto sperimentale etrusco-romano di Ghiaccio Forte**, a Scansano, secondo la **tecnica dell'arbustum**: viti "maritate" ad aceri campestri, come attestato dalle fonti antiche.

Il vino come fatto culturale e sociale

“**La passione degli Etruschi per il vino**” accompagna il lettore in un percorso di lunga durata, dalla Preistoria all'età etrusca, mostrando come il vino abbia scandito riti, relazioni sociali e pratiche quotidiane. Non è stato un semplice prodotto agricolo ma un indicatore profondo di assetti economici, credenze e strutture sociali.

«Questo libro – spiega **Carolina Megale** – nasce come contributo non solo alla storia, ma alla grande tradizione legata al mondo del vino nella nostra penisola. Il vino è un patrimonio culturale italiano ed è molto più di un prodotto agricolo: è un indicatore profondo della cultura, delle credenze, dell'economia e delle strutture sociali che hanno plasmato gli antichi popoli del Mediterraneo».



L'autrice Carolina Megale con il libro (Foto © Ufficio stampa).

Un invito a leggere il paesaggio del vino

L'ultima parte del libro si apre al presente e al viaggio: musei, parchi archeologici e territori lungo la costa tirrenica diventano strumenti per leggere il paesaggio vitato con occhi nuovi e per progettare narrazioni capaci di unire cultura, territori e vitigni.

Un tema quanto mai attuale, in un momento storico in cui riaffermare il valore culturale del vino e le sue radici millenarie significa anche ripensarne il ruolo nel racconto contemporaneo dei territori.

Data di creazione

11/01/2026

Autore

redazione